

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA  
A CONFRONTO

ATTI DEL 1° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI



DALLA NASCITA ALLA MORTE:  
ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA  
A CONFRONTO

*Atti dell'Incontro Internazionale di studi in onore di  
Claude Lévi-Strauss*

ROMA, MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO "LUIGI PIGORINI"  
21 MAGGIO 2010

A cura di  
VALENTINO NIZZO



ROMA 2011



DALLA NASCITA ALLA MORTE: ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO  
*Atti dell'Incontro Internazionale di Studi in Onore di  
Claude Lévi-Strauss*

Proprietà riservata-All Rights Reserved  
© COPYRIGHT 2011

*Progetto Grafico*  
System Graphic Srl

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

IN COPERTINA:

Fotomontaggio: *Apoxyomenos, Museo di Zagabria; Maschera Azteca a mosaico, Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini" Roma; Scheletro umano; Porzione di volto: gentile concessione Loris Del Viva*. Ideazione ed elaborazione grafica: VALENTINO NIZZO con la collaborazione di GIANFRANCO CALANDRA

PROGETTO SCIENTIFICO:

Valentino Nizzo (Soprintendenza Archeologica per l'Emilia Romagna)

*Con la collaborazione di*

Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"  
Elisa Cella (Università del Salento)

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO E SEGRETERIA:

Valentino Nizzo, Elisa Cella, Simona Sanchirico, Laura Pasquali, Ediarché-Editoria per l'Archeologia Srl.

## CASA EDITRICE:

E.S.S. Editorial Service System srl  
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma  
Tel 06.710561 Fax 06.71056230  
info@editorial.it www.editorial.it

## DIRETTORE EDITORIALE:

Simona Sanchirico

## REDAZIONE:

Simona Sanchirico, Valentino Nizzo, Elisa Cella

## COLLANA:

Antropologia e Archeologia a confronto 1

## DIRETTORE DI COLLANA:

Valentino Nizzo

Finito di stampare nel mese di maggio 2011  
dalla tipografia System Graphic Srl  
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma  
Tel 06.710561 Fax 06.71056230  
marketing@sysgraph.com www.sysgraph.com

## SOSTEGNO LOGISTICO:

System Graphic Srl - Tipolitografia Stampa Digitale  
Ediarché - Editoria per l'Archeologia Srl  
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma  
Tel 06.710561 Fax 06.71056230  
www.ediarche.it info@ediarche.it  
di Luciano Pasquali

Dalla nascita alla morte: Antropologia e Archeologia a Confronto, Atti dell'Incontro Internazionale di Studi in onore di Claude Lévi-Strauss [Atti del Congresso tenutosi a Roma, Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", il 21 Maggio 2010] / a cura di VALENTINO NIZZO. Roma: E.S.S. Editorial Service System, 2011, pp. 824.

ISBN 978-88-8444-114-0

CDD D.930.1

1. Archeologia – Antropologia Culturale – Antropologia Fisica – Atti di Congressi
  2. Claude Lévi-Strauss – Atti di Congressi
- I. Valentino Nizzo

## INDICE

VALENTINO NIZZO, Premessa.....	p. 11
<i>Programma del convegno</i> .....	p. 19
<i>Abbreviazioni e norme bibliografiche</i> .....	p. 23

### INTRODUZIONE DEI LAVORI

VALENTINO NIZZO, Introduzione .....	p. 27
STEFANO DE CARO, Apertura del Convegno .....	p. 41
LUIGI LA ROCCA, Il museo delle differenze culturali: radici per un futuro del Museo “Pigorini” .....	p. 45

### I SESSIONE. NASCITA E INFANZIA

VALENTINO NIZZO, “Antenati bambini”. <i>Visibilità e invisibilità</i> dell’infanzia nei sepolcreti dell’Italia tirrenica dalla prima età del Ferro all’Orientalizzante: dalla <i>discriminazione funeraria</i> alla <i>costruzione</i> dell’identità.....	p. 51
CECILIA PENNACINI, Concezioni dell’infanzia nell’Africa dei Grandi Laghi.....	p. 95

### II SESSIONE. ADOLESCENZA E RITI DI PASSAGGIO VERSO L’ETÀ ADULTA

FRANÇOISE HÉLENE MASSA-PAIRAULT, Qualche considerazione sui passaggi dell’adolescenza e i suoi paradigmi: dai boschi alla città.....	p. 107
ALESSANDRO LUPO, Il rito e la costruzione sociale della persona.....	p. 121

### III SESSIONE. UNIVERSO FEMMINILE. MADRI, MOGLI, REGINE, SACERDOTESSE

GILDA BARTOLONI, FEDERICA PITZALIS, Madri e mogli nella nascente aristocrazia tirrenica.....	p. 137
MASSIMO VIDALE, La visibilità della donna nelle stratigrafie archeologiche: il corto circuito etnoarcheologico.....	p. 161

#### **IV SESSIONE. UNIVERSO MASCHILE (GUERRIERI, PRINCIPI, SACERDOTI ED EROI)**

- ANNA DE SANTIS, L'ideologia del potere: le figure al vertice delle comunità nel Lazio protostorico (con una *Nota Antropologica* a cura di PAOLA CATALANO, FLAVIO DE ANGELIS, STEFANIA DI GIANNANTONIO) ..p. 171  
 FABIO VITI, I guerrieri degli Antichi e dei (Pre)Moderni (America, Africa) ..p. 199

#### **DISCUSSIONE**

- VINCENZO PADIGLIONE, CECILIA PENNACINI, VALENTINO NIZZO,  
 PIERO GIOVANNI GUZZO .....p. 233

#### **V SESSIONE. ORIGINI DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE**

##### **A) SVILUPPO DEI SISTEMI PROTO-URBANI E NASCITA DELLE CITTÀ**

- ANDREA CARDARELLI, L'origine delle comunità protourbane in Italia ..p. 247  
 MARIANO PAVANELLO, Modelli di insediamento e complessità sociale: la tesi del "big bang" Akan e la transizione dalla caccia-raccolta all'agricoltura ..p. 259

##### **B) EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI PARENTELA E NASCITA DELLE ARISTOCRAZIE**

- EUGENIO BORTOLINI, MAURIZIO TOSI, Dal *Kinship* al *Kinship*: Le tombe collettive nell'Oman del terzo millennio a.C. e la costruzione della civiltà di Magan .....p. 287  
 PATRIZIA RESTA, Il modello segmentario della nazione albanese, dai lignaggi alle reti di parentela in una società agropastorale .....p. 319

#### **VI SESSIONE. DONO E SCAMBIO: ALLE ORIGINI DEL COMMERCIO E DEI SISTEMI DI SCAMBIO PRIMITIVI**

- NICOLA PARISE, CARMEN MARTINELLI, EMANUELA ALBERTI, Reciprocità e redistribuzione, modelli meccanici e modelli statistici .....p. 345  
 FABIO DEI, Alla ricerca dello *hau*. Persone, cose, scambi.....p. 381

#### **VII SESSIONE. MORTE. RITI DI PASSAGGIO, PROBLEMI LIMINALI, TANATOMETAMORFOSI, PALEOPATOLOGIA**

- ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, Archeologia della morte fra età del bronzo ed età del ferro in Italia. Implicazioni delle scelte relative alla sepoltura in momenti di crisi o di trasformazione politico-organizzativa .....p. 397  
 HENRI DUDAY: L'Archéothanatologie et ses incidences sur la compréhension des pratiques funéraires. Quelques applications relatives à des nécropoles protohistoriques et historiques de l'Italie méridionale et de la Sicile....p. 419

- LUCA BONDIOLI, ALESSANDRA SPERDUTI, Comunità dei morti e individui scheletrici: dallo studio di popolazioni alla ricostruzione della storia biologica individuale .....p. 431
- ADRIANO FAVOLE, L'ambivalente statuto dei resti umani: il caso del nuovo Museo Cesare Lombroso di Torino .....p. 461

## CONCLUSIONI

- MICHEL GRAS, Riflessioni conclusive .....p. 481

### SESSIONE POSTER (A CURA DI E. CELLA)

- ELISA CELLA, Antropologi e archeologi a confronto: il convegno *on-line* ..p. 487

#### NASCITA E INFANZIA

- SONIA MODICA, Suoni dal silenzio eterno: idiofoni, aerofoni, oggetti sonori e morti premature del Lazio antico .....p. 503
- SILVIA AGLIETTI, *La Mors Acerba*. Alcuni spunti di riflessione sulla sepoltura degli infanti in età romana .....p. 517

#### ADOLESCENZA E RITI DI PASSAGGIO VERSO L'ETÀ ADULTA

- IDA BRANCACCIO, *Parthenoi* dell'acropoli, salvezza della città.....p. 531
- RACHELE DUBBINI, Lo spazio dell'aggregazione: *choros* e *dromos* nei riti d'istituzione in Grecia.....p. 545
- ELENA FRANCHI, Riti di iniziazione in Grecia antica? un terreno d'indagine interdisciplinare .....p. 553
- VERA ZANONI, Nella terra di nessuno. Antropologia fisica e cultura materiale nella giacitura del cacciatore della Busa Brodeghera .....p. 563
- PIA GRASSIVARO GALLO, DEBORA MORO, ALESSIA PASSAQUIETI, Le ragazze di Mangochi (Malawi) raccontano il longinifismo rituale (*genital stretching*).....p. 575

#### UNIVERSO FEMMINILE. MADRI, MOGLI, REGINE, SACERDOTESSE

- GIANLUCA MELANDRI, La donna e il potere a Capua tra ostentazione suntuaria e ritualità funebre: il caso della t. Fornaci 722 di età orientalizzante ...p. 591
- SABRINA BATINO, Il mondo delle spezie e degli aromi: l'immaginario dello zafferano .....p. 613
- SIMONA SANCHIRICO, La Pizia di Delfi. Metodi oracolari e rituali catartici di contatto .....p. 629

#### ORIGINI DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE: SVILUPPO DEI SISTEMI

##### PROTO-URBANI E NASCITA DELLE CITTÀ

- MARIO FEDERICO ROLFO, FRANCESCO MESSINA, GABRIELE SCORRANO, VALERIA TRUPIANO, AGOSTINA APPETECCHIA, Analisi genetica di comunità montane in aree isolate del centro Italia tra preistoria e storia .....p. 649



## **ORIGINI DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE: EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI PARENTELA E NASCITA DELLE ARISTOCRAZIE**

MASSIMO OSANNA, MICHELE SCALICI, Nascita delle aristocrazie e sistemi di parentela in area nord-lucana .....p. 669

GABRIELLA CETORELLI SCHIVO, Un singolare caso di *social inclusion* nell'insediamento protostorico di Caracupa - Sermoneta (LT) .....p. 683

GIANCARLO GERMANÀ BOZZA, Necropoli e società aristocratica a Siracusa durante l'età arcaica .....p. 689

## **DONO E SCAMBIO: ALLE ORIGINI DEL COMMERCIO E DEI SISTEMI DI SCAMBIO PRIMITIVI**

DANIELE F. MARAS, FERDINANDO SCIACCA, Ai confini dell'oralità. Le forme e i documenti del dono nelle aristocrazie orientalizzanti etrusche ..p. 703

## **MORTE. RITI DI PASSAGGIO, PROBLEMI LIMINALI, TANATOMETAMORFOSI, PALEOPATOLOGIA**

MASSIMILIANO DI FAZIO, "La morte è dura; ancora più duro il cordoglio". Primi appunti da una indagine sul pianto rituale nel mondo etrusco.....p. 717

GIOVANNI DI STEFANO, GIUSI VENTURA, Una sepoltura principesca nella necropoli greca di Castiglione: un "festino" per i morti e un "banchetto" per i vivi.....p. 727

SABRINA MASOTTI, EMANUELA GUALDI-RUSSO, Il rito della cremazione: osservazioni antropologiche su alcuni casi studio di particolare interesse da necropoli dell'Italia settentrionale .....p. 735

AMEDEO BOROS, Una comunità rurale ungherese e il suo particolare sistema funerario. Il rituale comunitario di Szatmárcseke come motore di continuità culturale .....p. 747

ROBERTO LIBERA, Il ponte: un passaggio nell'Aldilà attraverso l'indefinito .....p. 759

## **BIBLIOGRAFIA RAGIONATA DI CLAUDE LÉVI-STRAUSS**

ANNAMARIA FANTAUZZI, L'opera e l'eredità critica di Claude Lévi-Strauss. Promemoria bio-bibliografico .....p. 771

## **ABSTRACTS E KEYWORDS**

*Relazioni* .....p. 809

*Posters* .....p. 817

## **INTRODUZIONE DEI LAVORI**

## INTRODUZIONE

“*Odio i viaggi e gli esploratori*”  
LÉVI-STRAUSS 2008 [1955], p. 11.

*Siamo tutti antropologi?*

Parafrasando il celeberrimo *incipit* dei *Tristes tropiques* di Claude Lévi-Strauss potremmo esordire dicendo “odio gli strati e gli scavatori”, per poi rimangiarci altrettanto rapidamente le nostre parole e proseguire narrando le nostre esperienze di scavo con il patrimonio di sensazioni e interpretazioni che da esse possono scaturire.

Questo per rilevare sin da subito come le contraddizioni e i ripensamenti che arrovellano le menti e le coscienze degli etnografi e/o degli antropologi culturali possono essere le stesse che si affastellano nei pensieri degli archeologi. Il “dubbio” ci accomuna o, meglio, dovrebbe accomunarci più spesso e indurci a osservare con incuriosito appetito nei “piatti” dei nostri commensali, ma non per sottrarre loro la pietanza di turno quanto piuttosto al fine di perfezionare la nostra personale ricetta.

Lévi-Strauss, nel suo straordinario “diario etnografico”, ricorre molto spesso a un paragone apparentemente inconsueto fra una disciplina incentrata su un soggetto “dinamico”, come l’antropologia, e una incentrata su di una realtà a prima vista “statica” come la geologia:

“[...] ricordo [...] con particolare soddisfazione, più che la rischiosa spedizione in una zona sconosciuta del Brasile centrale, la ricerca della linea di confine fra due strati geologici, lungo i fianchi d’una altura del Languedoc. Non si tratta qui d’una passeggiata o d’una semplice esplorazione dello spazio: questa ricerca [...] è per me l’immagine stessa della conoscenza, delle difficoltà che presenta, delle gioie che se ne possono attendere. [...] Che il miracolo avvenga, come a volte avviene; [...] che nello stesso momento si scoprono nella roccia due ammoniti fossili dalle involuzioni diversamente complicate, con le quali attestano uno scarto di alcune decine di millenni, ed ecco che subito lo spazio e il tempo si confondono; la differenza viva dell’istante sovrappone e perpetua le età. Il pensiero e la sensibilità accedono a una nuova dimensione dove ogni goccia di sudore, ogni flessione muscolare, ogni respiro diventano altrettanti simboli di una storia di cui il mio corpo riproduce il movimento mentre il mio pensiero ne afferra il significato. Mi sento pervaso da un’intelligenza più densa, in seno alla quale i secoli e i luoghi comunicano e parlano, alfine riconciliati. [...] Fra il marxismo e la psicanalisi che sono scienze umane a prospettiva sociale l’una, individuale l’altra, e la geologia, scienza fisica – ma anche madre e nutrice

della storia, sia per il suo metodo che per il suo oggetto – l’etnologia trova spontaneamente il suo regno: questa umanità che noi consideriamo senza altre limitazioni oltre quelle dello spazio, dà un senso nuovo alle trasformazioni del globo terrestre, trasmesse dalla storia geologica”<sup>1</sup>.

Quei sudori, quell’ansia di scoperta che si traduce nel medesimo istante in fatica corporea e in conoscenza, rappresentano una costante dell’esperienza di ogni archeologo che, nel seguire uno strato, “gioca” con il tempo e con lo spazio confrontandosi ininterrottamente con sé stesso. La nostra disciplina è in un certo senso una “geologia delle azioni umane” e, in quanto tale, può permetterci di comprendere l’allusione Lévi-Straussiana alla geologia come *madre e nutrice della storia*.

Tuttavia, le realtà che noi osserviamo e cerchiamo di ricostruire, così come il nostro stesso pensiero, sono in un perenne e incessante movimento che modifica ininterrottamente il circostante e l’immanente con modalità che differiscono soltanto in rapporto alla variabile temporale. Osservare una realtà in costante metamorfosi e cercare di comprenderla e fissarla con i mezzi euristici di cui le nostre discipline dispongono rappresenta un paradosso insuperabile col quale dobbiamo costantemente confrontarci. In tal senso acquista particolare rilievo una riflessione interpretativa che tenti di agire a un livello superiore e che tenda a cogliere le “strutture” di ciò che ci sforziamo di comprendere. Sappiamo bene, tuttavia, che la riflessione teorica degli ultimi decenni ha dimostrato l’impossibilità, anche attraverso lo studio e la ricostruzione di “modelli” e “strutture”, di aggirare e superare tale paradosso che è insito inestricabilmente nell’oggetto delle nostre discipline e che rende ancor più significativa l’intuizione provocatoria con la quale Lévi-Strauss chiudeva *Tristi Tropici* proponendo di ridenominare l’antropologia “entropologia”:

“Da quando ha cominciato a respirare e a nutrirsi fino all’invenzione delle macchine atomiche e termonucleari [...] l’uomo non ha fatto altro che dissociare allegramente miliardi di strutture per ridurle a uno stato in cui non sono più suscettibili di integrazione. Senza dubbio ha costruito delle città e coltivato dei campi; ma, se ci si pensa, queste cose sono anch’esse macchine destinate a produrre dell’inerzia a un ritmo e in una proporzione infinitamente più elevata della quantità di organizzazione che implicano. Quanto alle creazioni dello spirito umano, il loro senso non esiste che in rapporto all’uomo e si confonderanno nel disordine quando egli sarà scomparso. Cosicché la civiltà, presa nel suo insieme, può essere definita come un meccanismo prodigiosamente complesso in cui saremmo tentati di vedere la possibilità offerta al nostro universo di sopravvivere, se la sua funzione non fosse di fabbricare ciò che i

<sup>1</sup> LÉVI-STRAUSS 2008, pp. 47-50, trad. it. B. Garufi.

fisici chiamano entropia, cioè inerzia. Ogni parola scambiata, ogni riga stampata stabiliscono una comunicazione fra due interlocutori, rendendo stabile un livello che era prima caratterizzato da uno scarto d'informazione, quindi una organizzazione più grande. Piuttosto che antropologia, bisognerebbe chiamare «entropologia» questa disciplina destinata a studiare nelle sue manifestazioni più alte questo processo di disintegrazione<sup>2</sup>.

L'archeologia, in virtù del suo stesso oggetto di studio, è solita confrontarsi con una realtà che può apparire sotto molti aspetti “disintegrata” e, in tal senso, il “pessimismo” che sembra trasparire dalle frasi appena citate potrebbe risultarci come qualcosa di oltremodo familiare, che può accomunare il nostro comune sentire a quello degli antropologi, rendendoci entrambi, in un modo o nell'altro, provocatoriamente *entropologi*.

Le ragioni per cui siamo oggi qui riuniti nascono da una curiosità del tutto personale e, soprattutto, dall'esigenza fortemente sentita (e, fortunatamente, non isolata) di ravvivare un confronto interdisciplinare che non ci offra soluzioni ma che ci permetta di porci piuttosto delle nuove domande. Per fare questo mi è parso doveroso tralasciare la strada senz'altro affascinante della riflessione su problematiche specifiche proprie della cultura materiale – che fanno sì che l'archeologia pre-protostorica sia inevitabilmente indotta a cercare aiuto e/o soluzioni nell'etnografia – per tentare un confronto incentrato sugli aspetti immateriali che segnano la vita del nostro comune oggetto di studio, l'essere umano, al di là del tempo e dello spazio, dalla nascita alla morte.

L'archeologia, come molte discipline che hanno o possono avere la “pretesa” di assurgere a un certo grado di scientificità – in virtù del ricorso a metodologie più o meno affinate – si traduce troppo spesso in una mera e semplice ricostruzione di sequenze di singole azioni che, indipendentemente dal loro grado di significatività, possono indurre lo scavatore a perdere talvolta la prospettiva di insieme e/o a sopravvalutare o, peggio, a sovrainterpretare quelle serie di atti che sul terreno riconosciamo come strati. In altre circostanze, per conseguenza di un eccesso di specializzazione, si può arrivare, paradossalmente, a perdere di vista, a vantaggio della più perfetta delle seriazioni tipologiche (e sappiamo bene che la perfezione, in questo specifico campo di indagine, è una utopia piuttosto che una certezza), colui che ha prodotto quella specifica serie di oggetti e coloro i quali ne sono gli “agenti”, in poche parole, a dimenticare o, più o meno consapevolmente, a ignorare l'uomo che è dietro a quelle cose o a quelle azioni. Non saprei dire se tali manchevolezze possano essere almeno in parte

---

<sup>2</sup> *Ibid.*, pp. 355-356.

imputate alla nostra appartenenza a una “civiltà delle macchine” che può indurci inconsapevolmente a dissociare noi stessi dai “prodotti” che popolano la nostra quotidianità, tuttavia, sento per primo di essere macchiato da questo “peccato originario” ed è per questo che desidero, per quanto mi è dato di fare, avviare un momento di riflessione che ci riavvicini al nostro vero oggetto di studio.

In questo tentativo mi è sembrato pertanto doveroso rivolgere l’attenzione a quelle discipline che, come noi, tentano di cogliere – fra mille difficoltà e mille filtri da aggirare – la medesima essenza. Per esemplificare quanto sto dicendo vorrei citare un caso specifico che mi colpì molto alcuni anni fa mentre lavoravo al mio dottorato di ricerca sull’ideologia funeraria nel *Latium vetus*<sup>3</sup> e che, qualora fossero confermate le analisi antropologiche effettuate sui resti ossei della defunta<sup>4</sup>, potrebbe rappresentare un esempio illuminante delle potenzialità interpretative dell’interazione fra le diverse discipline invitate a incontrarsi in questa sede.

#### *Il caso della tomba 12 di Caracupa*

Il caso in discorso è quello offerto da una sepoltura rinvenuta di recente nella necropoli protostorica di Caracupa (una località del Lazio meridionale, presso Sermoneta e Norba), ben nota fra gli specialisti della protostoria italiana per le scoperte che vi vennero effettuate nei primi anni del ‘900. La fortuna ha voluto che proprio a proposito di questo contesto sia stato presentato un *poster* per i nostri atti<sup>5</sup> che mi esime dallo scendere troppo nei particolari, per permettermi di evidenziare con maggiore puntualità alcuni specifici aspetti archeologici che possono essere accostati a quelli derivanti dalla riflessione sui risultati degli esami osteologici.

La tomba in discorso è la n. 12 (*figg. 1-2*) nella sequenza di quelle venute in luce nel corso degli scavi diretti fra il 1995 e il 1999 dalla Dott.ssa Nicoletta

---

<sup>3</sup> NIZZO 2006-07, *passim* e, con riferimento specifico al caso in discorso, alle pp. 640-642, par. 5.2.3.1.2.B1.

<sup>4</sup> Sulle quali, nel corso del convegno, sono state espresse alcune perplessità che lo scrivente non ha le competenze per giudicare. L’analisi della distribuzione del corredo di seguito sintetizzata, tuttavia, nella quale si tiene conto dei risultati degli studi che chi scrive ha condotto sui quasi 2000 contesti funerari del *Latium vetus*, finora adeguatamente documentati fra quelli riferibili alla prima età del Ferro, dimostra comunque, a nostro avviso, delle anomalie che sembrano poter essere conciliabili sul piano interpretativo con i risultati degli esami antropologici editi da Rubini.

<sup>5</sup> Cfr. avanti nella sezione *poster* il contributo della Dott.ssa Gabriella Cetorelli Schivo: “Un singolare caso di *social inclusion* nell’insediamento protostorico di Caracupa-Sermoneta (LT)”.

Cassieri in un'area della necropoli rimasta fino ad allora inesplorata<sup>6</sup>. Il contesto, riferibile in base all'esame del corredo alla fine della III fase laziale (terzo quarto dell'VIII sec. a.C.), non è stato ancora oggetto di una pubblicazione integrale; i dati editi, comprensivi di una scheda antropologica curata dal Dott. Mauro Rubini, permettono tuttavia di formulare alcune riflessioni. La defunta, una giovane donna dell'età stimata di ca. 25-27 anni, era infatti afflitta da una grave patologia che l'aveva colpita fin dalla nascita pregiudicandone le capacità motorie in misura, forse, anche piuttosto grave, al punto che la scarsa sollecitazione delle aree di inserzione muscolare sembrerebbe indicare una quasi totale immobilità degli arti inferiori, probabilmente accompagnata da gravi problemi a livello cerebrale che dovevano limitarne fortemente le capacità mentali.

Nonostante tali *handicap* il soggetto aveva completato il suo sviluppo, arrivando anche alla statura (considerevole per l'epoca) di ca. 1,60 m; lo stato dei denti e l'assenza della *cribra orbitalia*, inoltre, sembravano indicare che la sua alimentazione fosse stata corretta e variata, condizione che ha permesso a M. Rubini di concludere l'analisi osservando come questi ultimi fattori fossero il riflesso "di una comunità in cui le strutture parentali erano con ogni probabilità organizzate e assistenzialmente attente" al punto da garantire la sopravvivenza di "un individuo che [...] difficilmente godeva di autonomia fisica e mentale"<sup>7</sup>. A dispetto delle limitazioni fisiche descritte e, probabilmente, anche di quelle mentali, la defunta era accompagnata da un corredo e da un apparato ornamentale di notevole ricchezza (comprensivo di manufatti in oro, argento e ambra), superiore per quantità e qualità degli oggetti a quello di molte sepolture femminili coeve, non solo del sepolcreto di Caracupa ma, con poche eccezioni, anche dell'intero *Latium vetus* nello stesso periodo.

Sul piano "archeologico" potremmo quindi constatare come l'assetto del corredo funerario rifletta una immagine che avrebbe potuto difficilmente competere alla defunta in vita se non in virtù della sua appartenenza a un gruppo familiare di rango elevato, di un livello che si è soliti definire convenzionalmente "principesco".

I risultati degli esami paleopatologici ci offrono pertanto la rara opportunità di osservare in forma compiuta quelle che, talvolta, possono essere le distorsioni messe in atto dai filtri dell'ideologia funeraria. Tali processi sono spesso percepibili solo a livello superficiale e in casi di particolare evidenza, come quelli relativi a bambini connotati come adulti o a donne contraddistinte da

---

<sup>6</sup> CASSIERI 2002, da integrare con CASSIERI 2006.

<sup>7</sup> M. RUBINI in CASSIERI 2002, p. 82.

accessori di specifica pertinenza maschile<sup>8</sup>.

Il caso in esame può infatti contribuire a dimostrare come le nostre velleità interpretative possano essere pesantemente compromesse dall'assenza di adeguati riscontri sul piano dell'antropologia fisica e della paleopatologia. Alla luce di quanto si è detto è effettivamente difficile immaginare che la defunta possa avere fatto un uso effettivo degli utensili che le sono riferiti, circostanza che parrebbe essere confermata anche da una attenta valutazione della loro collocazione nella sepoltura.

Gli accessori che, in queste fasi della protostoria italiana e non solo, costituiscono l'attributo socio-tecnico per eccellenza dei soggetti di sesso femminile, ossia le fusaiole e i rocchetti (strumenti, come noto, legati alla filatura e alla tessitura), nella tomba 12 di Caracupa – contrariamente a una prassi quasi costantemente attestata nei sepolcreti coevi del *Latium vetus* – non risultavano collocati a ridosso della defunta in quella posizione che, nella realtà fittizia cui spesso alludono le sepolture, potremmo definire convenzionalmente “funzionale”, ossia in corrispondenza del capo e degli arti superiori, laddove essa, idealmente, avrebbe potuto “afferrarle”. Durante lo scavo una fusaiola e un rocchetto “spezzati intenzionalmente” vennero invece rinvenuti al di sopra del piano deposizionale, nella terra del riempimento, frammisti forse a “resti faunistici e vegetali (offerte?), grumi di argilla e residui carboniosi”<sup>9</sup> i quali potrebbero testimoniare specifiche azioni rituali che, in mancanza di dati definitivi sul contesto, non è chiaro se possano aver coinvolto anche gli strumenti suddetti. La rottura intenzionale di tali oggetti implica già di per sé un gesto dal profondo significato simbolico, che ricorre molto frequentemente nella ritualità

---

<sup>8</sup> Sul caso degli infanti si veda più avanti il contributo presentato dallo scrivente per questi atti; per la presenza di attributi maschili in contesti femminili si veda, ad esempio, il caso degli scudi fittili esaminato in BARTOLONI, DE SANTIS 1995 (documentazione ripresa, ridiscussa e ampliata in BARTOLONI 2003, pp. 115 e segg.); per una riflessione più generale su queste ultime problematiche, da inscrivere nel campo ormai amplissimo della cosiddetta *gender archaeology* (sulla quale cfr. PARKER PEARSON 2002, pp. 96 segg.), si veda la sintesi proposta con ampia casistica in DIAZ-ANDREU 2000. Su queste problematiche si veda, infine, anche il contributo presentato in questa sede da G. Bartoloni e F. Pitzalis.

<sup>9</sup> CASSIERI 2006, p. 246; resti di “un’offerta animale” non meglio identificata risultavano deposti tra il braccio sinistro della defunta e la parete lunga della fossa. La presenza di una mezza fusaiola nella terra del riempimento della fossa è stata osservata dalla Cassieri anche per la tomba 4 degli scavi recenti di Caracupa, ma non è noto se in quest’ultima sepoltura vi fossero degli strumenti affini posizionati “funzionalmente” presso il cadavere. Come si potrà constatare più avanti nel contributo edito dallo scrivente in questi atti, il rinvenimento di fusaiole/rocchetti sparsi nella terra di riempimento delle tombe non è infrequente, ma è assai raro che non ne venga collocata nessuna in “posizione funzionale”, almeno per quel che concerne la documentazione nota per la Cultura laziale (cui la sepoltura in discorso afferisce) nella prima età del Ferro.



funeraria della prima età del Ferro italiana ed è ben documentato anche altrove – con ampi riscontri a livello etnografico e folklorico – e che, in ultima analisi, poteva essere finalizzato a privare della loro funzionalità degli strumenti che, a vario titolo, potevano essere connessi alle attività quotidiane del defunto.

Nella tomba 12 di Caracupa vi era anche una seconda fusaiola la quale era stata posizionata presso il cadavere ma a ridosso della parte inferiore della tibia destra, in una posizione inconsueta e difficilmente “raggiungibile”, secondo quella logica fittizia precedentemente descritta in relazione alla “disposizione funzionale” degli oggetti.

Un discorso simile può essere fatto per un altro strumento che ricorre con particolare frequenza nelle tombe femminili di Caracupa, il coltello, utensile che è stato ragionevolmente connesso a uno specifico ruolo della donna nella macellazione e nella spartizione delle carni<sup>10</sup>. Nella sepoltura di cui si discute esso risultava invece deposto discosto dal cadavere, nella parte inferiore della fossa, a una ventina di cm dal piede destro, in prossimità di un tripode di bronzo e di due anforette di impasto. Una tale disposizione non è del tutto inedita a Caracupa, sebbene, comunque, nei rari casi in cui tale strumento risulta posizionato presso la parte inferiore del corpo esso risulta sempre collocato in modo tale da essere in “contatto” fisico con il cadavere, circostanza che non si verifica invece nel contesto in esame.

Anche in questo caso sembra possibile pertanto escludere l’esistenza di un rapporto funzionale “reale” o “simulato” tra la defunta e il coltello che, a tal punto, può essere ragionevolmente interpretato come uno strumento utilizzato nel corso della cerimonia funebre e non per la sua qualità di “oggetto personale”, come confermerebbe la presenza, a breve distanza da esso, di resti faunistici, quasi che i sopravvissuti avessero voluto offrire alla loro congiunta, anche nella tomba, il suo ultimo pasto.

Una tale *pietas* traspare con evidenza anche dal ricco apparato ornamentale che, per la presenza di oggetti di pregio in oro e argento, poneva la defunta, rispetto a molte donne sue contemporanee, su di un piano privilegiato.

Sembra pertanto possibile concludere che, al di là della condizione fisica effettiva che poteva impedirle di esercitare le consuete prerogative sociali che le competevano in quanto donna e membro di una famiglia di livello presumibilmente “aristocratico”, essa in alcun modo fu oggetto di una sepoltura “discriminata” e, al contrario, venne connotata con tutti gli accessori che, in virtù del sesso, dell’età e del rango, le erano propri anche se non poteva farne un uso “reale” come coerentemente traspare dalla loro posizione “non funzionale”.

---

<sup>10</sup> BARTOLONI 2003, pp. 123 e segg.: “I coltelli non appaiono depositi frammisti agli altri oggetti del corredo, ma isolati presso il corpo, come accade generalmente per gli oggetti funzionali e legati personalmente al defunto: siano essi strumenti della filatura o armi”.

### *Antropologia e archeologia a confronto*

L'esempio discusso può dimostrare, a nostro avviso, come la fusione fra varie discipline e quella che potremmo definire una "sensibilità antropologica" possano permetterci di riconoscere e tentare di comprendere ciò che la realtà funeraria spesso maschera e di riuscire a individuare o a percepire appena quelli che sono i "filtri" che possono alterare una corretta interpretazione delle problematiche dell'ideologia funeraria, in particolare in quei casi in cui i nostri sforzi esegetici sono limitati a un semplice esame "letterale" della documentazione che il "filtro" del tempo e della "casualità" preservano per gli archeologi. Se l'analisi sopra condotta sulla tomba di Caracupa cogliesse nel segno saremmo riusciti a recuperare un brandello di quella società lontana nel tempo che le sepolture finora rinvenute ci permettono solo in parte di conoscere. Una società che, in presenza di analisi multidisciplinari, può offrirci uno squarcio di quell'immaterialità che è la caratteristica innata dei gesti e della sensibilità degli esseri umani e di cui, in mancanza di testimonianze visive e di fonti letterarie, è spesso impossibile avere la pur minima percezione.

Spero che l'esempio citato, così come i molti altri che si succederanno nelle prossime relazioni, possano indurre gli antropologi culturali a guardare all'archeologia e alle problematiche che essa quotidianamente affronta come uno strumento interpretativo che può offrire un valido contributo anche alla ricerca etnografica sul campo, non solo per quegli aspetti propriamente connessi alla cultura materiale, come si diceva al principio, ma anche per l'analisi di quei fenomeni immateriali che possono lasciar traccia nell'"oggettività" dei gesti e delle azioni riconoscibili sul terreno.

Il mio auspicio è che dopo questo incontro possa nascere una piattaforma di confronto condivisa, a partire dalla quale si riduca la nostra comune tentazione a improvvisarsi antropologi o archeologi-antichisti e si instauri un dialogo che ci porti insieme all'individuazione di un metodo o, come dicevo prima, di una "ricetta" che permetta di affinare le potenzialità interpretative e la sensibilità di ciascuno di noi.

Confesso, infatti, che lo scopo principale di questa giornata non è tanto volgere gli archeologi all'antropologia, quanto piuttosto quello di avvicinare gli antropologi all'archeologia, motivo per cui l'antropologia, nel titolo del convegno, precede l'archeologia. Il lavoro dell'archeologo è spesso frustrato e/o reso sterile dall'impossibilità di toccare con mano e, per così dire, di vedere quei gesti e quelle sensazioni di cui, in mancanza o in seguito alla perdita di una adeguata produzione letteraria o figurativa, può solo intuire l'essenza attraverso l'osservazione delle diverse sfumature del terreno, o la lettura della disposizione degli oggetti o il minuzioso esame delle variazioni tipologiche

di un manufatto.

Con questi strumenti l'archeologia cerca di recuperare come può quelle emozioni che l'etnografo ha avuto o ancora può avere davanti agli occhi nella realtà quotidiana di una metropoli o fra la boscaglia di una foresta equatoriale; emozioni quali quella che Lévi-Strauss è riuscito a trasmetterci in una straordinaria pagina della sua principale opera etnografica sul campo, *La vita familiare e sociale degli indiani Nambikwara*<sup>11</sup>, frutto delle ricerche che egli personalmente condusse in Brasile intorno alla metà degli anni '30 (fig. 3), libro un cui piccolo ma estremamente significativo capitolo, come forse alcuni di voi avranno potuto notare, mi ha suggerito la seconda parte del titolo della giornata di oggi: *Dalla nascita alla morte*<sup>12</sup>.

Con questa citazione, carica di *pietas* e partecipazione emotiva (fig. 4), vorrei concludere la presente introduzione:

“Il visitatore che, per la prima volta, si accampa nella boscaglia con gli indiani, si sente preso da angoscia e da pietà dinanzi allo spettacolo di questa umanità così totalmente sprovveduta; schiacciata, pare, contro il suolo di una terra ostile, da un implacabile cataclisma; nuda, rabbrividente presso fuochi vacillanti. Circola a tentoni fra i cespugli, nell'oscurità, evitando di calpestare una mano, un braccio, un torso, di cui si indovinano i caldi riflessi al chiarore dei fuochi. Ma questa miseria è animata da bisbigli e da risa. Le coppie si stringono come nella nostalgia di un'unità perduta; le carezze, tenere e candide insieme, non si interrompono al passaggio dell'estraneo. Si indovina in tutti una gentilezza immensa, una profonda tranquillità, un'ingenua e incantevole soddisfazione animale, e, emanante da tutto ciò, qualcosa come l'espressione più autentica e struggente della tenerezza umana”<sup>13</sup>.

VALENTINO NIZZO

Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Emilia Romagna

valentino.nizzo@beniculturali.it

---

<sup>11</sup> Edizione originale apparsa a cura della *Société des Américanistes* col titolo: *La vie familiale et sociale des Indiens Nambikwara*, Paris 1948. Alla sua esperienza con i Nambikwara, Lévi-Strauss aveva dedicato in quegli stessi anni altri saggi fra i quali menzioniamo: “The social and psychological aspects of chieftainship in a primitive tribe: the Nambikwara of northwestern Mato Grosso”, in *Transactions of the New York Academy of Sciences* 7 (1), 1944, pp. 16-32; ID., “The name of the Nambikwara”, in *American Anthropologist* 48.1, 1946, pp. 39-140. Per una rassegna aggiornata delle pubblicazioni di Lévi-Strauss e degli studi condotti sulla sua opera si rinvia al contributo di A. Fantauzzi alla fine di questo volume.

<sup>12</sup> LÉVI-STRAUSS 1971, pp. 150 sgg.

<sup>13</sup> LÉVI-STRAUSS 1971, pp. 82-83 (trad. it. P. Caruso).

Prima di passare la parola al Dott. De Caro permettetemi un ultimo accenno personale. Quando ho pensato a questa giornata avevo in mente una persona fra i potenziali relatori, una persona particolare, uno dei miei Maestri che ha saputo trasmettermi quella curiosità che fa sì che oggi noi siamo qui; un Maestro che sapeva insegnare ponendo domande alle quali noi studenti dovevamo cercare di rispondere, facendoci percepire la nostra disciplina non come un qualcosa di immutabile, preformato e calato dall'alto, ma come un qualcosa in continuo movimento, che noi stessi, nella ricerca di quelle risposte, contribuivamo a comprendere e a costruire. Un Maestro che, per tali ragioni, ha lasciato un'impronta indelebile in tutti i suoi allievi; un Maestro che avrei voluto fosse in questa sala perché ponesse ancora una volta le sue domande: Renato Peroni (fig. 5).

## BIBLIOGRAFIA

- BARTOLONI 2003: G. BARTOLONI, *Le società dell'Italia Primitiva*, Roma 2003.
- BARTOLONI, DE SANTIS 1995: G. BARTOLONI, A. DE SANTIS, "La deposizione di scudi nelle tombe di VIII e VII secolo a.C. nell'Italia centrale tirrenica", in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Tipologia delle necropoli e rituali di deposizione. Ricerche e scavi*, Atti del II Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Vol. 2/1, Milano 1995, pp. 277-287.
- CASSIERI 2002: N. CASSIERI, "Una nuova tomba femminile da Caracupa Serramoneta", in S. RIZZO (a cura di), *Roma città del Lazio*, Catalogo della mostra (Roma 2002), pp. 76-82.
- CASSIERI 2006: N. CASSIERI, "Un gruppo di nuove tombe da Caracupa (Serramoneta)-Latina", in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 3. Terzo incontro di studi sul Lazio e la Sabina*, Atti del convegno, Roma 2006, pp. 245-254.
- DÌAZ-ANDREU 2000: M. DÌAZ-ANDREU, "Identità di genere e archeologia: una visione di sintesi", in N. TERRENATO (a cura di), *Archeologia teorica, X Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia* (Certosa di Pontignano-SI 1999), Firenze 2000, pp. 361-388.
- LÉVI-STRAUSS 1971: C. LÉVI-STRAUSS, *La vita familiare e sociale degli Indiani Nambikwara*, Torino 1971<sup>2</sup> (Ed. orig. 1948).
- LÉVI-STRAUSS 2008: C. LÉVI-STRAUSS, *Tristi Tropici*, Milano 2008 (Ed. orig. 1955).
- NIZZO 2006-07: V. NIZZO, *L'ideologia funeraria dall'età del Bronzo finale all'Orientalizzante antico tra il Tevere ed il Garigliano*, Tesi di dottorato in Archeologia (Etruscologia), Università "La Sapienza" di Roma, a.a. 2006-07.
- PARKER PEARSON 2002: M. PARKER PEARSON, *The archaeology of death and burial*, College Station 2002.

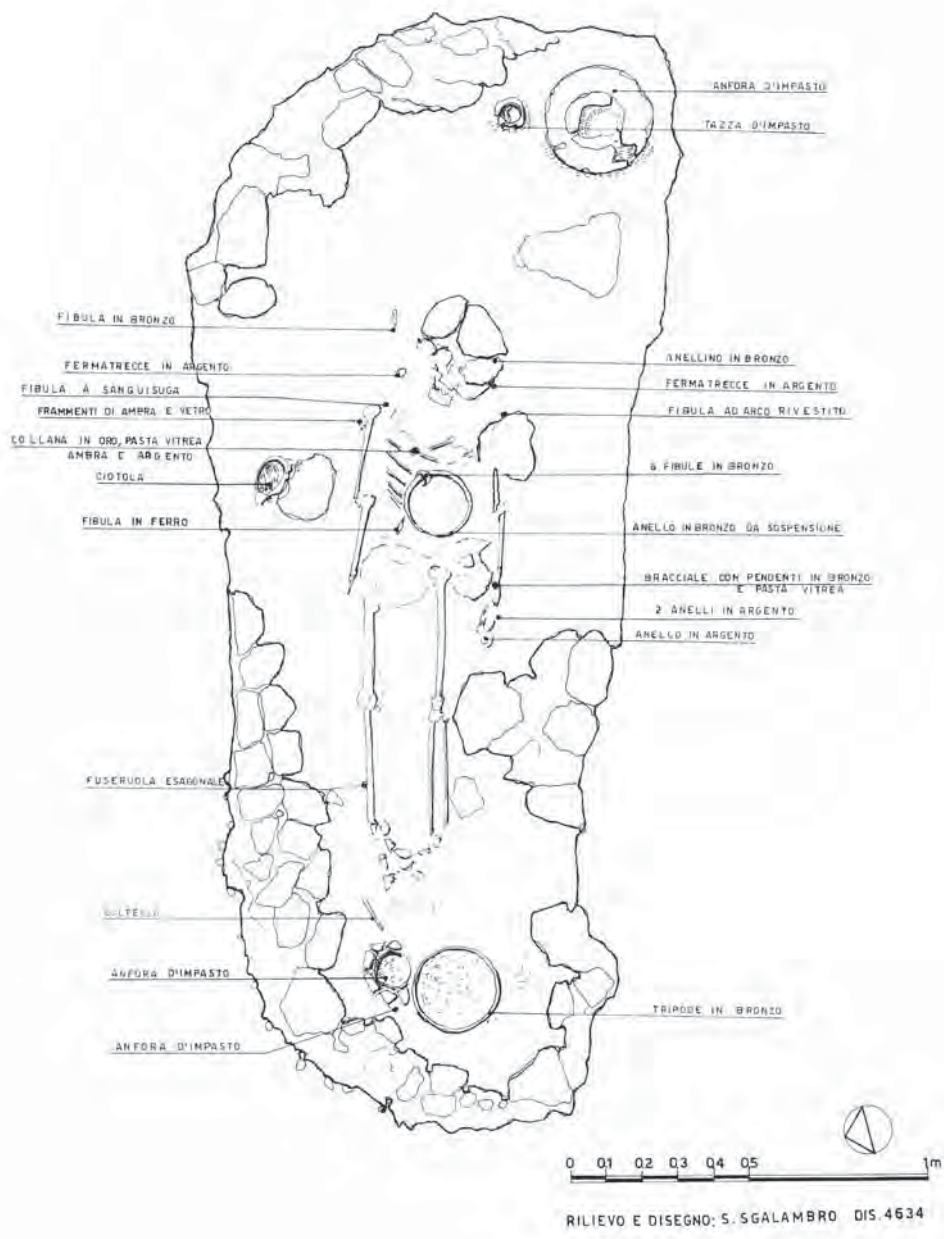


Fig. 1: Planimetria della tomba 12 della necropoli protostorica di Caracupa con in evidenza la distribuzione dei principali oggetti di corredo. Scavi Cassieri 1999 (da CASSIERI 2002, p. 77; ril. di S. Sgalambro).





Fig. 2: Foto in corso di scavo della tomba 12 della necropoli protostorica di Caracupa. Scavi Cassieri 1999 (da CASSIERI 2006, p. 248, fig. 5).



Fig. 3: Claude Lévi-Strauss nella metà degli anni '30 durante la sua spedizione etnografica fra gli indiani Nambikwara (fonte internet).



Fig. 4: Scene di vita degli indiani Nambikwara (da Lévi-Strauss 2008 [1955]).

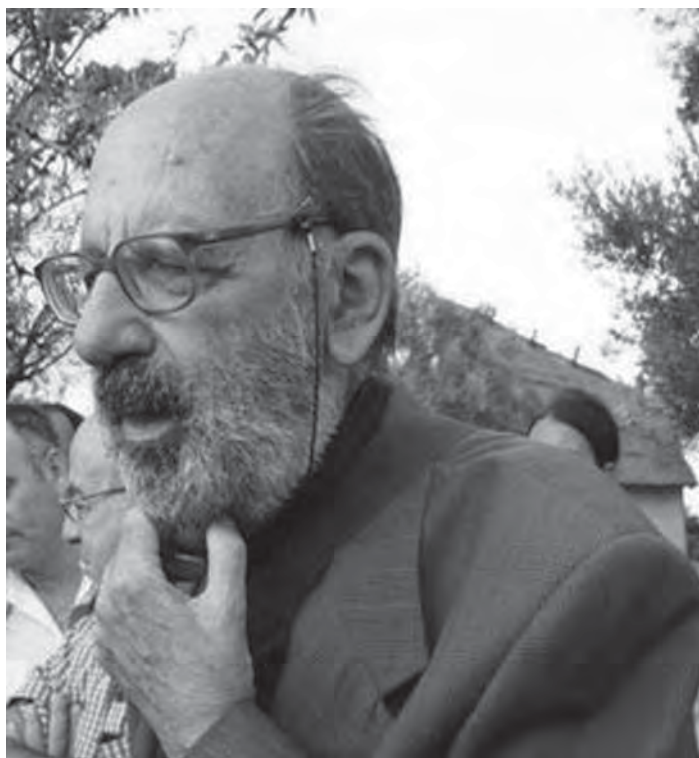


Fig. 5: Renato Peroni:  
Vienna, 16 dicembre  
1930 – Roma, 4 maggio  
2010 (fonte internet).

## **ABSTRACTS E KEYWORDS**





## RELAZIONI

VALENTINO NIZZO

### **“Antenati bambini”. *Visibilità e invisibilità dell’infanzia nei sepolcreti dell’Italia tirrenica dalla prima età del Ferro all’Orientalizzante: dalla discriminazione funeraria alla costruzione dell’identità***

The part of community affected more than others by a selective process that changes its representativity, is the one composed of subjects deceased before having reached puberty, especially children younger than 3-4 years.

The analysis of the funerary treatment of this large part of society (which could reach up to 50% of the population) can offer clues for the interpretation of the evolution of social systems and, at the same time, ritual beliefs connected with these delicate phases of life preceding the introduction of the individual in society. Towards the end of the Early Iron Age, the representativity of infants starts to increase: some individuals present attributes of a type and rang that would qualify them as adults, to the point that the burial and the entire funerary ceremony seem to constitute a ritual intended to grant to the deceased the “signs” of a social condition that death has prevented them to reach. This new perspective forms part of a broader framework of cultural and economic changes that collide with the indigenous communities from the middle of the eighth century BC on, and which are amply testified by the funerary evidence, of which some examples of Osteria dell’Osa, Veio, Pontecagnano and *Pithekoussai* are presented here.

#### KEY-WORDS

Infanzia, discriminazione funeraria, identità, Veio, Osteria dell’Osa, Pontecagnano, *Pithekoussai*.

CECILIA PENNACINI

### **Concezioni dell’infanzia nell’Africa dei Grandi Laghi**

In the Great Lakes region of Africa the idea of child was relevantly different from the one developed in the Western world. Infancy was understood as a partial fulfillment of the person, whose spirit survived after death. During the colonial period traditional institutions devoted to the development of the person – namely the extended family – was substituted by schools, but a vacuum was created in the construction of human beings. In some cases the consequences of this change were dramatic, like in the phenomenon of child witchcraft and child soldiers in Congo, and of child sacrifices of Uganda.

#### KEY-WORDS

Africa dei Grandi Laghi, infanzia, persona, spiriti, possessione spiritica.

FRANÇOISE-HÉLÈNE MASSA-PAIRAULT

### **Qualche considerazione sui passaggi dell'adolescenza e i suoi paradigmi: dai boschi alla città**

How can we illustrate adolescents' anthropological and religious status in the Latin and Etruscan World? Two main examples are analysed in order to show the complex aspects of transition towards maturity and adult age. The first one is referred to the case of Camilla in Vergil's Aeneid, an adolescent whose transition to adult age and normal destiny is denied. A Praenestine mirror of the V Century B. C. tells us a very similar story, unveiling an analogous religious pattern, where Diana and the woods personify the "non-maturity" status.

The second example illustrates on the contrary a successful passage to maturity in presence of Diana and Apollo: the Cantolle mirror shows the transitional moment of the Etruscan youth under the guide of Heracles. They are the new class of *Juvenes Herculaney*.

The dialectic opposition between woods and city offers the religious and anthropological background of the examined paradigms we have to replace too in their proper historical context.

#### **KEY-WORDS**

Camilla, *Rex Nemorensis*, Diana, Heracles, *Juvenes Herculaney*.

ALESSANDRO LUPO

### **Il rito e la costruzione sociale della persona**

Many human societies confer the utmost importance to the process through which their younger members acquire the cultural models shared by the group. Some of these models shape their identity as persons, i.e. subjects with agency, capable of a conscious and responsible behaviour. Ritual actions accompanying this process sometimes leave permanent marks on the bodies, thus exhibiting the status changes imposed by the community. A few ethnographic examples will be discussed, analyzing the different options employed in representing the process that Marcel Mauss has called the person's "moral career".

#### **KEY-WORDS**

Riti di passaggio, plasmazione socio-culturale, agentività, persona.

GILDA BARTOLONI, FEDERICA PITZALIS

### **Mogli e madri nella nascente aristocrazia tirrenica**

This paper aims different topics concerning the two main roles played by women, not only during the antiquity, while affirming their gender identity: the wife and the mother, which both are considered compatible with any assumption of social and religious responsibilities. The analysis is based both on the examination of the iconographic and literary sources, and mainly on the study of medium Tyrrhenian area female graves, dating between the 8<sup>th</sup> and the 7<sup>th</sup> century BC. This is a period of deep cultural foreign influences towards the Etruscan civilization with the aristocracy spread out.

#### **KEY-WORDS**

Genere, donne, mogli, madri, Orientalizzante.

MASSIMO VIDALE

### **La visibilità della donna nelle stratigrafie archeologiche: il corto circuito etnoarcheologico**

Starting from a seminal paper written by Nicholas David in 1971, the article presents some ideas on the actual weight of household activities in the formation of the archaeological record. The focus is to which extent male activities and social functions are actually represented in settlement sites where most of the technical processes are monitored to the economical reproduction of the household. As female domestic activities are constantly overlooked in archaeological reconstructions, ethnoarchaeology may create a peculiar short-circuit in archaeological interpretation. This latter can be solved only by acknowledging female household tasks as the most important type of craft production carried out in an extinct social system.

#### **KEY-WORDS**

Archeologia del genere, femminismo, lavoro domestico, unità domestica, documentazione archeologica.

ANNA DE SANTIS

### **L'ideologia del potere: le figure al vertice delle comunità nel Lazio proto-storico**

Recent research studies have highlighted the potential of the funerary ritual which was adopted in ancient Latium during the FBA (Period I) for the identification of social identities and roles. The funerary record consists of small groups of cremation burials, apparently exclusive to those members of each community who were appointed the main vertical roles. These burials are equipped with a highly formalized combination of miniature grave goods, almost invariably comprising the isomorphic indicators of the two most important vertical roles: military/political (the sword) and religious (knife, statuette, double shields). Their frequent association in the same burial apparently indicates that single men were often appointed both political and religious leadership. This combination of elements may support the hypothesis that the latter were the agents of the cultural change which took place in this period, possibly as a reaction to the previous influence from Etruria, whose specific action consisted of the enhancement and reinforcement of the local cultural/ethnic identity.

The ritual of Latial period I is still practiced in similar forms in the subsequent phases of the Iron Age, in relation to individuals holding important vertical roles.

#### **KEY-WORDS**

Incinerazione; miniaturizzazione; ruolo politico-militare; ruolo religioso; identità etnica.

FABIO VITI

### **I guerrieri degli Antichi e dei (Pre)Moderni (America, Africa)**

A comparison between ancient and primitive or pre-modern societies can be made basing not only on formal resemblances and historical derivations, but also on descriptions in literature of worlds far away which are the work of authors whose cultural background is marked by

references to Classical Antiquity.

While the Native American warrior is portrayed as a tragic and lonely hero evoking those of Ancient Mythology, the African warrior is rather placed within a political order that is able to organize and manage the army in ways analogous to the ancient Romans.

#### KEY-WORDS

Guerra, Guerrieri, Antichità, America, Africa.

#### ANDREA CARDARELLI

##### **L'origine delle comunità protourbane in Italia**

In Italy, there have been two approaches to analyzing the developing way of the protourban society. The first approach, which assumes a perspective based on a brief time-span, does not ascribe significance to previous Late Bronze Age evidences. The second one, which assumes a perspective based on a wider time-span, moves within a framework where economic and social change are recognizable at least from the Middle Bronze Age (XVII BC) onwards. The latter is used in this brief overview, in which the growth of the protourban community is analyzed chiefly in the southern Etruria context.

#### KEY-WORDS

Italia, Etruria, Età del Bronzo, comunità.

#### MARIANO PAVANELLO

##### **Modelli di insediamento e complessità sociale: il contributo dell'antropologia ecologica**

Wilks assumes that a rapid transition from a foraging economy to a labor intensive agrarian system characterized the history of the Akan people during the 16<sup>th</sup> century in the forest area of present-day Ghana. This article challenges this assumption and shows, from an evolutionary point of view and on the basis of a set of elements from the literature on foraging and swidden societies, that such a transition is not possible in a span of one or two centuries. Moreover, the Author analyses and criticizes the models elaborated by R.L. Carneiro on the correlation between techno-economic systems and social complexity.

#### KEY-WORDS

Agricoltura, Akan, Caccia-raccolta, Carneiro (R. L.), Transizione (processi di).

#### EUGENIO BORTOLINI, MAURIZIO TOSI

##### **Dal *Kinship* al *Kinship*: Le tombe collettive nell'Oman del terzo millennio a.C. e la costruzione della civiltà di Magan**

From the end of 4th millennium BC Eastern Arabia knew a rapid accretion of social complexity connected to the expansion of trade networks, at the outcome of Middle Holocene adaptive strategies. However, contrary to other areas across South West Asia, neither state

nor urban centres developed in the region. Water management systems were built and the resulting oases and coastal plateaus were closely overlooked by hundreds of monumental collective burials. A novel approach is proposed to explain the socio-cultural evolution underlying the formation of Magan by means of an architecture of tribal alliances testified by complex funerary practices.

#### KEY-WORDS

Evoluzione Culturale; Complessità Sociale; Tombe Collettive; Età del Bronzo; Oman.

#### PATRIZIA RESTA

### **Il modello segmentario della nazione albanese, dai lignaggi alle reti di parentela in una società agropastorale**

The essay describes the changes involving the segmentary lineage kinship system in Albania, showing how the principle of segmentarity has played an active role in mediating the transition to the contemporary social organization. The general objective is to demonstrate, on the basis of proposed ethnography, that the lineage segments, in a conflict situation faced after the fall of Socialism, have acted as a mobile group in which there was activated alliance networks that, founded on the sibling solidarity, have organized their own leadership privileging the situational fields rather than kinships ones.

#### KEY-WORDS

Lignaggi segmentari; Discendenza unilineare; Reti cognatiche; Albania; Trasformazioni.

#### NICOLA PARISE, CARMEN MARTINELLI, EMANUELA ALBERTI

### **Reciprocità e redistribuzione, modelli meccanici e modelli statistici**

Karl Polanyi's models of economic institutional structure in different societies have been revised in a debate that began since the publication of his works. Here are discussed two samples, showing processes that configure more dynamic models (PARISE).

In the recent debate on Bronze Age Near Eastern and Aegean societies, Polanyi's redistributive model has been widely criticized and revised, in favor of a more articulated and multi-faced perspective. Large social and economic sectors appear since the first formation of the centralized state to be substantially autonomous, being linked to the central power only indirectly. This holds true both within the internal (primary and related productions and craft activities) and the external (exchange and trade) economic spheres. Mycenaean trade has to be seen within this complex framework: it is a phenomenon so widely attested in the archaeological record as much substantially absent from the contemporary texts. While Near Eastern and Aegean archives give almost no mention of the fact, the circulation of Mycenaean products is widely documented, both in the Eastern and Central Mediterranean. The diffusion of Mycenaean decorated pottery (and of its contents) is especially important, reaching imposing proportions during the 14th and 13th centuries BCE, with correlated phenomena of delocalization, imitation, hybridization and reverberation. Despite some hints of palatial involvement in the phase of production, this wide range of Mediterranean evidences points to the existence of a complex network of multiform trade relationships and economic partnerships, too variously

organized to be forced exclusively within the official codes of directional exchange (ALBERTI). Polyanian *Port of Trade* as first institutional place of commerce proper of society whose economy is embedded, is a place created in a periphery region, on the coast or along rivers where trade partners may meet avoiding cultural impact on the host society. Transactions are regulated by agreements and organized through government controlled channels (administrated trade). The model, established by empiric approach that covers a too large chronologic period and different geographic areas, sometimes in a romantic view of pre-capitalist societies, produced a too static framework. This approach explains the disagreement of ancient economy students on interpreting archaeological and epigraphic data on nature, dynamics and implications of trade activities in a *Port of Trade*. Anyway the idea is relevant, because it focus on the ‘contact surfaces’ between cultures, through which a sort of “cultural osmosis” takes place. Epigraphic documents show relevant changing dynamics in wood trade between the Reign of Macedonia and Greek cities on the coast, traditionally related to the king figure and gift exchange (MARTINELLI).

#### KEY-WORDS

Karl Polany, Ridistribuzione, Porti di traffico.

#### FABIO DEI

##### **Alla ricerca dello *hau*. Persone, cose, scambi**

Anthropological theories on the concept of “gift” have constantly grown since the publication of Marcel Mauss’ celebrated essay (1924). In this paper, I discuss some recent trends on the topic, starting from the problem of the *hau* – the maori spirit of the thing given which compels the recipient to make a return. Harshly criticized by Lévi-Strauss in the ‘50s, the theory of *hau* can nowadays open new perspectives on exchange, material culture and the relationship between things and persons. In particular, I argue that the category of “inalienable possession” is an intriguing field of dialogue between archaeology and cultural anthropology.

#### KEY-WORDS

Dono, hau, Marcel Mauss, cultura materiale, oggetti inalienabili.

#### ANNA MARIA BIETTI SESTIERI

##### **Archeologia della morte fra età del bronzo ed età del ferro in Italia. Implicazioni delle scelte relative alla sepoltura in momenti di crisi o di trasformazione politico-organizzativa**

Changes in funerary ritual in connection with organizational and socio-political transformation in Late Bronze Age and Early Iron Age Italy.

A generalized change in ritual may often constitute a visible indication of crisis and transformation in the corresponding community. This paper takes into consideration the different, but uniformly significant implications of the adoption of cremation, which took place in northern and central Italy from the initial phase of the Recent Bronze Age (ca. XIV-XIII sec. BC). The considered complexes include the cemetery of Olmo di Nogara (Verona), single cremation

tombs from the Marche (Early Iron Age), the small groups of ancient Latium cremation tombs with miniature funerary outfits (Latial period I, Final Bronze Age). In all three cases, the change in ritual appears to be in close connection with a crucial socio-political innovation: the transition from shared to centralized political and religious power.

#### KEY-WORDS

Necropoli, contesto, rituale funerario, incinerazione, armi.

#### HENRI DUDAY

### **L'Archéothanatologie et ses incidences sur la compréhension des pratiques funéraires. Quelques applications relatives à des nécropoles proto-historiques et historiques de l'Italie méridionale et de la Sicile**

The archaeoethanologic approach renewed the methods of burial archaeology. At Cumae, taphonomic observations led a reconstruction of the Iron Age burial containers: U-section coffins (hollow tree trunks?), with narrow sides and much thicker ends. At Megara Hyblaea (Sicily), a Hellenistic grave stored the simultaneous deposition of six individuals probably died a violent death and buried face down. In that regard, the Author emphasizes the wealth of information that can be taken out by the old excavation reports.

#### KEY-WORDS

Archeologia funeraria, Archeotanatologia, bara monossile, sepoltura multiple, tafonomia del cadavere.

#### LUCA BONDIOLI, ALESSANDRA SPERDUTI

### **Comunità dei morti e individui scheletrici: dallo studio di popolazioni alla ricostruzione della storia biologica individuale**

Reconstructing patterns of life and death of ancient populations from their odonto-skeletal remains is a rather delicate, complex and, mostly, unattainable task. Nevertheless, the informative value of bones and teeth as an alternative data source for historical studies has been increasingly acknowledged. This kind of data are certainly more "talkative" when "handled", in a combined individual/population approach, and when interpreted in a broader, multidisciplinary-derived frame.

This study demonstrates the value of a multidisciplinary approach which brings together historical and paleoanthropological evidence.

#### KEY-WORDS

Paleobiologia, età romano imperiale; paleonutrizione; paleotraumatologia; esostosi del meato acustico.



**ADRIANO FAVOLE**

**L'ambivalente statuto dei resti umani: il caso del nuovo Museo Cesare Lombroso di Torino**

The aim of this article is to reflect on the ambivalent status of human remains. Suspended between being and nothingness, subject and object, person and thing, matter and meaning, the human remains are frequently used as instruments of negotiation and political confrontation. Beginning with reconstructing the debates on “repatriation” that have involved cultural anthropologists, physical anthropologists, archaeologists and museums in recent decades, this article examines the controversies over the opening of the new Cesare Lombroso Museum in Turin. The thesis argues that the presence of human remains, their inherent ambivalence, is an important source of conflict and ethnic polarization between “meridionali” or “Borboni” and “settentrionali” or “Sabaudi”.

**KEY-WORDS**

Resti umani, Museo Lombroso, Antropologia culturale, Antropologia fisica, Restituzione.

## POSTERS

ELISA CELLA

### **Antropologi e archeologi a confronto: il convegno *on-line***

In the last decade a new way of communicating archaeology is taking place, due to the developing of the web and the diffusion of on-line journals and forum dedicated to anthropology and archaeology. The meeting “Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto” has in the Poster and Forum on-line section some of his main peculiarities, both intended as tools for the improvement for an innovative way of dialogue between archaeologists and anthropologists.

### KEY-WORDS

Forum, antropologia, archeologia, comunicazione, Poster

SONIA MODICA

### **Suoni dal silenzio eterno: idiofoni, aerofoni, oggetti sonori e morti premature del Lazio antico**

The well-known treatment of children remains provides another way to interpreting the evidence of the so-called ‘liminal rite’. Sounding objects of different mechanism and shape (*tintinnabula*, whistles, wind chimes, castanets and so on) characterize several child burials in the same way as some adult ones. Spaces, ritual behaviour and mortuary patterns are the symbolic recall to special categories of deceased, maybe those mentioned with the definition of ‘*exsequiae immaturae*’. Archaeological remains and ritual options suggest new readings about the burial area setting connected to private choices, transmission of memory, tradition perpetuation and gender ritual.

### KEY-WORDS

*Latium Vetus*, protostoria, aerofoni, sepulture infantili, rituale.

SILVIA AGLIETTI

### **La *Mors Acerba*. Alcuni spunti di riflessione sulla sepoltura degli infanti in età romana**

The Roman literary sources, compared with the rare burials of the Imperial Age, show how the infants, died before their first birthday, had no legal dignity. On the contrary, the rare epigraphic data testify the will of self-affirmation of the lower classes of society. In particular, the inscriptions of cemeteries surrounding the *castra Albana*, the legionary camp built in the 3<sup>rd</sup> century AD, 20 km south of Rome, seem to be associated with the growth of a new local community, from which the infants were not excluded.

**KEY-WORDS**

Sepulture infantili, età imperiale, epigrafia, classi sociali, *castra Albana*.

**IDA BRANCACCIO*****Parthenoi* dell'acropoli, salvezza della città**

The myth and the cult of *Hyakinthides* can be considered as an interesting explanation of the relationship between young women and urban civic context of Athens. Focal point is the salvation of social community, which can be in young women's power, as long as they assure *polis* survivorship by new generations birth. Basic element is the initiation ritual which allows to overcome the individual "presence crisis" during the transition age from adolescence to adult life. As a sociological theory of social existence, final aim is the integration of new *politai* in Athenian citizenship.

**KEY-WORDS**

*Polis*, *parthenoi*, sacrificio, *hyakinthides-erechtheides*, salvezza.

**RACHELE DUBBINI****Lo spazio dell'aggregazione: *choros* e *dromos* nei riti d'istituzione in Grecia**

The comparison between the archeological remains in the *agorai* of Corinth and Argos and the literary sources seems to confirm the primary role played by the agonistic structures in the context of the rites of aggregation. Many scholars already studied the meaning of the initiation cycle and its phases, but only few of them worked on its spatial dimension. If the marginal period is generally spent outside the *polis*, the integration into the citizen body through institution rites took the form of athletic tests and lyric competitions set in the city center, under the gaze of the assembled community.

**KEY-WORDS**

Agoni rituali, iniziazione, riti di aggregazione, *dromos*, *choros*.

**ELENA FRANCHI****Riti di iniziazione in Grecia antica? un terreno d'indagine interdisciplinare**

Although there's no evidence of tribal initiation rites in ancient Greece, scholars of different branches studied this subject. Through the dialogue with archaeology, epigraphy and anthropology, as well as with other branches, ancient history has overcome the notion of "initiation rites" to create those, at present more fashionable, of "civic rites" or "institution rites"; they belong to a general process of *anthropopoiesis* that leads, through many rites, from the birth to the death, from the inherent incompleteness of the *anthropos* to a minor one.

**KEY-WORDS**

Iniziazioni, riti di passaggio, *anthropopoiesis*, *ephebeia*, *agogé*.

VERA ZANONI

**Nella terra di nessuno. Antropologia fisica e cultura materiale nella giacitura del cacciatore della Busa Brodeghera**

In 1976 human skeletal remains were recovered from the deep fissure known as Busa Brodeghera: the skeleton belonged to a young male, dead at the age of 19-20, who suffered from several skeletal alterations, both congenital and traumatic.

The discrepancy between the skeletal age and the socio-cultural meaning of the metal objects found together with the bones, i.e. a Certosa fibula, three bronze rings, an iron knife and a belt-hook - which is a typical feature of non adult's venetic graves - shows the difficulties of ancient societies in depicting the "no man's land" of adolescence.

**KEY-WORDS**

Brodeghera, riti, passaggio, adolescenza, liminalità.

PIA GRASSIVARO GALLO, DEBORA MORO, ALESSIA PASSAQUIETI

**Le ragazze di Mangochi (Malawi) raccontano il longinifismo rituale (*genital stretching*)**

In 2004, Padua's Working Group on FGM organized a mission to Malawi (Mangochi district) to analyze the pre-pubertal rites of passage (*chiputu*) within which the stretching of the *labia minora* occurs. The psychological experiences of the rite were emphasized by the analysis of the drawings and the comments on the rite made by 95 schoolgirls (mean age, 13.98). 50% of the examined girls underwent genital stretching. The results highlighted two different groups of subjects: those who adhere to and those who criticize and are somewhat opposed to traditional stretching.

**KEY-WORDS**

Malawi, riti di passaggio prepuberali, genital stretching, esperienze psicologiche, drawing test.

GIANLUCA MELANDRI

**La donna e il potere a Capua tra ostentazione sontuaria e ritualità funebre: il caso della t. Fornaci 722 di età orientalizzante**

The item analyzes the richest tomb 722 of Capua, dated to the Orientalizing period. The grave goods are prestigious and foreign objects are together with local stuff. The ritual is exceptional: the cremation type is comparable with that known at Proto-attic Athens. It is possible to reconstruct the various stages of the funeral process through the analysis of the documentation. However, the distinctive feature of the tomb is that this kind of ritual is reserved to a woman. This leads to analyze, from an archaeological and anthropological point of view, the difficult correlation between women and power in Capua.

**KEY-WORDS**

Donna, potere, Capua, cremazione, Orientalizzante

**SABRINA BATINO**

### **Il mondo delle spezie e degli aromi: l'immaginario dello zafferano**

The sphere of aromatic plants and spices is an intriguing field of research, a virtual bridge not only for intercultural communication and networks among complementary disciplines, but also between past and present.

It can contribute to promote a valorisation of modern saffron spice cultivations as a cultural product, an important cultural heritage whose links reach back more than three millennia in the late Bronze Age Mediterranean.

#### **KEY-WORDS**

Zafferano/croco, rituali di passaggio, alterità, giardino, Thera.

**SIMONA SANCHIRICO**

### **La Pizia di Delfi. Metodi oracolari e rituali catartici di contatto**

The Ancient Greeks created many oracular centers where - according to earlier myths - the god Apollo spoke to the people to predict their future.

The priests of Apollo were mostly men, but there was also a woman - called Pythia - to deliver oracles: she was regarded as the unconscious instrument of a divine revelation. This peculiarity has its origin in a pre-apollinean phase of the delphic sanctuary, when the shrine was dedicated to Gea, the goddess of Earth.

The Pythia descended into the *adyton* and ascended her tripod seat, holding laurel leaves and a dish of water from the Kassotis spring, into which she gazed.

Using various oracular methods, she announced to the supplicants the will of Apollo.

#### **KEY-WORDS**

Pizia, Gea, sacerdozio femminile, catarsi, metodi oracolari, Delfi.

**MARIO FEDERICO ROLFO, FRANCESCO MESSINA, GABRIELE SCORRANO,  
VALERIA TRUPIANO, AGOSTINA APPETECCHIA**

### **Analisi genetica di comunità montane in aree isolate del centro Italia tra preistoria e storia**

The genetic variability in Italy is the result of population movements and invasions which took place in both historical and prehistoric times. The aim of this study is to reconstruct the genetic background of mountain communities between Lazio and Abruzzo (central Italy) and to establish if the genetic pool held before Roman colonization. Preliminary results will be compared with the ancient genetic data obtained from the prehistoric site (Mora Cavorso Cave near Jenne) and from some necropolis of pre-roman age. For a correct interpretation of the results it's important to consider the cultural and archeological context of this area.

#### **KEY-WORDS**

DNA, genetica, comunità montane, Mora Cavorso Cave, Jenne.

**MASSIMO OSANNA, MICHELE SCALICI****Nascita delle aristocrazie e sistemi di parentela in area nord-lucana**

The NW Lucanian territory plays a fundamental role in understanding the development and the construction of pre-roman societies in southern Italy. By the end of 7<sup>th</sup> century B.C. the population of this area seems to have had a deeper and stronger contact with different Greek groups of the coast. Many of these ancient Lucanian sites have been discovered and studied in the last few years, such as Torre di Satriano, where a very important social and political centre of 7<sup>th</sup> -6<sup>th</sup> cent. B.C. has been recently discovered thanks to the excavations. Recent analysis in the Ruvo del Monte necropolis showed as well, in the same period, the prominent role of ancestors' memory in the construction process of local societies.

**KEY-WORDS**

Basilicata, potere, memoria, Torre di Satriano, Ruvo del Monte.

**GABRIELLA CETORELLI SCHIVO****Un singolare caso di *social inclusion* nell'insediamento protostorico di Caracupa-Sermoneta (LT)**

From antiquity to present day, when the model of being in good health is strongly followed and proposed, disease has been commonly regarded as a phenomenon, if not to be removed drastically, at least to be marginalized and hidden, or even to be ignored. In this perspective, a discovery among the archaeological excavations at the necropolis of Monte Carbolino-Caracupa (Sermoneta), in the province of Latina, is offered as an interesting case of "social inclusion" of the past. The investigation of the tomb 12 (8<sup>th</sup> – early 7<sup>th</sup> century BC.) has revealed the remains of a deceased suffering from serious genetic abnormalities, whose grave goods and whose living conditions were optimal (thanks to the observation of a proper diet, as shown by the paleopathological diagnosis). It shows, therefore, as in the context of the local community the deceased was accepted and supported by forms of parental assistance.

**KEY-WORDS**

Patologico, sociale, integrazione, Caracupa-Sermoneta, *Latium Vetus*.

**GIANCARLO GERMANÀ BOZZA****Necropoli e società aristocratica a Siracusa durante l'età arcaica**

After the founding of Greek colonies in Sicily, new relationships of identity took place among the native world. The study of Syracuse necropolis offers new data, that, compared to the necropolis of the motherland Corinth, provide new important evidences about an overwhelmingly aristocratic society until the expulsion of *gamoroi* and the advent of tyranny.

**KEY-WORDS**

Sepoltura, Corinto, necropoli, Sicilia, Siracusa.

DANIELE F. MARAS, FERDINANDO SCIACCA

**Ai confini dell'oralità. Le forme e i documenti del dono nelle aristocrazie orientalizzanti etrusche**

Among the different values which can be identified in the aristocratic gift-exchange system, we can point out some cases to be referred to opening-gifts in the context of international relationships. That is the case of some gold and silver oriental bowls found in Etruscan and Latin Orientalizing funerary contexts. Furthermore, analyzing Homeric tradition and epigraphic texts – specially those occurring on the bucchero *kyathoi* of the Caere-Vetulonia series – the authors try to recognize the meaning of gift in some selected cases and to identify the most ancient ceremony aspects of gift, including oral tradition, sometimes recorded by 7<sup>th</sup> century inscriptions.

**KEY-WORDS**

Dono, principi etruschi, *kyathoi* Caere-Vetulonia, epica omerica, scrittura e oralità.

MASSIMILIANO DI FAZIO

**“La morte è dura; ancora più duro il cordoglio”. Primi appunti da una indagine sul pianto rituale nel mondo etrusco**

This text is part of a wider research, whose main topic has been the investigation of ritual mourning as one of the aspects of the Etruscan funerary customs. Primary aim of the research has been the creation of a database of all the images of mourners and *prothesis* (the exposition of the dead). All the data were compared with the current anthropological debate on the value of mourning. Finally, images have been analysed with a perspective connected with the studies of gesture.

**KEY-WORDS**

Lutto, morte, pianto, Etruschi, rituali.

GIOVANNI DI STEFANO, GIUSI VENTURA

**Una sepoltura principesca nella necropoli greca di Castiglione: un “festino” per i morti e un “banchetto” per i vivi**

During the digging campaign of 1999 in the necropolis of Castiglione emerged 14 tombs which, for typology and funeral rites, can be assigned to the archaic Greek type; between them, tomb 12 can be considered as a funeral complex and original area: it is circumscribed by circular stone fence and distinguished by the other tombs through its use as a multiple burial, rich outfits and an anomalous deposition of eight skulls, without post cranial remains, connectable to a complex ritual which has no comparison beneath other coeval necropolises.

**KEY-WORDS**

Sepoltura, crani, banchetto, Castiglione.

SABRINA MASOTTI, EMANUELA GUALDI RUSSO

### **Il rito della cremazione: osservazioni antropologiche su alcuni casi studio di particolare interesse da necropoli dell'Italia settentrionale**

Cremation is a funeral custom that consists in corpse burning on funeral pyre. From the anthropological study of burned bones we can determine physical and pathological characteristics of the deceased, in order to reconstruct the population lifestyle they belonged. This paper describes some interesting case studies from two Italian burial contexts, the Ponte Nuovo necropolis (Verona, 10<sup>th</sup> - 9<sup>th</sup> century B.C.) and the necropolis of Bologna Centrale railway station (1<sup>st</sup> - 3<sup>rd</sup> century A.D.).

#### **KEY-WORDS**

Cremazione, ossa, frammentazione; età del Ferro, età romana, Ponte Nuovo (Verona), Bologna Centrale.

AMEDEO BOROS

### **Una comunità rurale ungherese e il suo particolare sistema funerario. Il rituale comunitario di Szatmárcseke come motore di continuità culturale**

Every funeral is a separation rite, inside which, in some cultural context, the aggregation rites hold a prominent position. This happened in the last century in the Calvinistic community of Szatmárcseke, a village in the Northeast of Hungary, where we have studied the community funeral rite. The Calvinistic people use a particular wooden grave symbol named *csónakalakú* (in the shape of a boat), and the Calvinistic cemetery too presents several peculiarities. The funeral rite had a strong community content, which defended the family of the deceased from the solitude of the death.

#### **KEY-WORDS**

Antropologia culturale, rituali funerari, cultura ungherese, continuità culturale, simbolo tombale ligneo

ROBERTO LIBERA

### **Il ponte: un passaggio nell'Aldilà attraverso l'indefinito**

The symbolism of the bridge is part of a vision of dangerous passage between two worlds, often used in religious beliefs and traditions, as a metaphor for the transit of the soul in the afterlife. In ancient Rome, the *pontifex* seems to have, in the etymology of his name, a particular relationship with this symbolism.

The bridge is a path that connects two different realities, as a magical and dangerous site. The *pontifex* is the "medium" that may link with the afterlife, as the intermediary between the sacred and the profane.

#### **KEY-WORDS**

Ponte, pontefice, morte, anima, diavolo.